

Fare la differenza

Aïssa Doumara, Premio Simone Veil 2019¹

Di Sandrine Berthaud-Clair²

Aïssa Doumara, nata nel nord del Camerun, ha alle spalle una adolescenza sofferta, avendo perso la madre all'età di 11 anni, prima di essere obbligata a sposarsi a 15 anni contro il suo volere.

Ha co-fondato una sezione dell'**Associazione per combattere la violenza contro le donne (Alvf)** nella città di Maroua.

E' stata insignita nel marzo scorso a Parigi del premio Simone Veil³ per l'uguaglianza tra uomini e donne. Ha dichiarato che questo premio permetterà alla sua associazione di creare un «nuovo centro di cura completo» per le vittime e di espandere le sue operazioni in altre parti dell'Africa.

Nel ritirare il premio, avvolta in un "boubou" a righe arancio e nere, questa camerunense di 47 anni è salita sulla tribuna, con voce leggermente tremula per dire: *"Dedico questo premio a tutte le sopravvissute da Boko Haram e alle ragazze e alle donne del mondo intero...Formulo il sogno di un mondo senza violenza in cui ragazze, donne, ragazzi e uomini possano vivere insieme in uguaglianza e rispetto reciproco, un mondo in cui tutti possano esprimere il loro libero arbitrio senza essere repressi..."*. A questo sogno Aïssa Doumara sta lavorando ogni giorno in una enclave del Nord del Camerun tra Nigeria e Tchad. Presso l'*Associazione per la Lotta contro le Violenze alle Donne (ALVF)* che lei dirige dal 1998 ci sono due "centri vitali" nelle località di Maroua e Kousseri, in cui alcune volontarie ascoltano le ragazze violentate e assicurano loro un sostegno legale, medico e sociale. Danno protezione alle giovani che fuggono dalle pressioni della famiglia o da un marito violento e tentano una mediazione con i genitori, riuscendo spesso a convincerli a rinunciare a sposare le loro figlie e a consentirne la scolarizzazione. *"Ogni volta che non riusciamo a dar loro*

¹ Fonti:

<https://www.cameplus.com/opinions/aïssa-doumara-dans-les-pas-de-simon-veil>

<http://www.alvf-en.org/>

² Giornalista esperta di Africa, collabora con Le Monde Afrique

³ Simone Jacob Veil (1927-1947) donna politica francese, accademica di Francia, magistrata, è stata ministra della Sanità. Ebbe anche l'incarico della Famiglia e della Sicurezza Sociale. Eletta Presidente dell'Assemblea del Parlamento Europeo nel 1979.

giustizia, il mio cuore si stringe e sono presa da uno scoraggiamento profondo" confessa Aissa Doumara, "ma persevero".

Un destino segnato

Ciò che la sostiene è un ricordo ancora vivo, dopo trenta anni. Quello della sua prima notte nelle braccia di un uomo che aveva vent'anni più di lei, con la netta consapevolezza, fin dall'infanzia, dell'ingiustizia di essere nata donna.

"A 11 anni ho improvvisamente visto la differenza di trattamento con i miei fratelli. Io dovevo sposarmi subito, appartenere ad un'altra famiglia. Di colpo ero di troppo nella casa dove ero cresciuta. La mia incomprensione e la mia ribellione si esprimevano nel pianto, inascoltato, e tutti dicevamo "Vedrai che passerà...". E poi la fila di gente a casa mia per chiedere la mia mano. Era ancora più straziante. A 15 anni ero promessa, a 16 sposata, a 18 avevo un figlio".

Il suo sentimento di ingiustizia non si è mai sopito. E' stata questa irriducibile "incomprensione" a generare la sua tenacia, permettendole di imporre alla sua famiglia acquisita la sua decisione di continuare a frequentare il liceo e poi l'università nonostante i figli in tenera età.

"Dovevo prendermi cura di me per non ridurmi nello schema classico della casalinga: ho quindi deciso che nella mia mente sarei rimasta una bimba, che dovevo continuare a vestirmi come una bimba, a comportarmi come i miei compagni di scuola, a non integrarmi nel gruppo delle donne sposate. Altrimenti avrei perso tutto".

La sua ostinazione impedisce perfino al suo corpo di crescere. A 18 anni, nonostante la maternità, ne dimostra 11, e il farmacista presso cui si reca un giorno con la sua creatura legata al fianco non crede ai suoi occhi: *"Ma guarda...una bimba che porta un'altra bimba!". "Pensava che fossi una ragazza-madre – si indigna ancora oggi Aissa Doumara – mentre io ero sposata. Ero avvilita".*

Acquisito il diploma del baccalauréat, Aissa Doumara riprende a crescere e parte per due anni a frequentare la facoltà di legge all'Università di Ngaoundéré, a 170 km di distanza dai suoi figli, una situazione "troppo complicata". Quindi torna a casa e completa i suoi studi giuridici con i corsi on-line dell'Università della Francofonia, prende inoltre un diploma di analista-programmatrice e si iscrive ad alcuni seminari di formazione sui diritti umani e della sessualità.

Nel 1996, una svolta: incontra Billé Siké, una compatriota, ardente difenditrice della causa delle donne in Africa, sociologa e fondatrice nel 1991 dell' **ALVF - Association de Lutte contre les Violences faites aux Femmes**. Due anni dopo aprono un centro a Maroua. Aissa ha allora 26 anni e 3 figli: *"Mio marito ha capito che era meglio assecondarmi. La mia determinazione ha costretto tutti a rispettare le mie scelte personali".*

Le attività con l'ALVF

Nel 1996, una svolta: incontra Billé Siké, una compatriota, ardente difenditrice della causa delle donne in Africa, sociologa e fondatrice nel 1991 dell' **ALVF - Association de Lutte contre les Violences faites aux Femmes**. Due anni dopo aprono un centro a Maroua. Aissa ha allora 26 anni e 3 figli: *"Mio marito ha capito che era meglio*

assecondarmi. La mia determinazione ha costretto tutti a rispettare le mie scelte personali".

Formazione e reti di sostegno: microimprese, brigade di denuncia, gruppi di iniziativa comune, centri di ascolto, club delle ragazze

"Aissa è vivacissima nonchè grande lavoratrice. Non ha mai smesso di formarsi – racconta Billé Siké - Il suo ascolto attento e il suo pragmatismo hanno instaurato una gestione rigorosa e consentito lo sviluppo della nostra azione".

Negli anni viene messa in atto una stretta rete associativa che copre ormai i 17 dipartimenti territoriali dell'Estremo Nord del Camerun: i centri di Maroua e di Kousséri hanno dato luogo a piccole strutture di supporto all'autonomia e alla promozione dei diritti, in cui le giovani donne vengono aggiornate e accompagnate ad apprendere un mestiere. Si instaurano alcuni "gruppi di iniziativa comune" per avviare attività di microimprese femminili.

Una dozzina di "brigade di denuncia" sensibilizzano i comuni e le scuole primarie in tema di matrimoni precoci e violenze sulle minori. Queste piccole unità di 20 persone composte da insegnanti, capi tradizionali e religiosi, genitori, media e alunne hanno creato dieci "centri di ascolto" per reindirizzare le ragazze a seconda delle loro difficoltà.

Infine si avviano alcuni "club delle ragazze" in una cinquantina di scuole, per intercettare la segnalazione di bambine abusate, costrette al matrimonio o tolte dalla scuola da parte delle famiglie. Nel 2018 l'ALVF ha soccorso 1.155 persone, attraverso tutti questi punti associativi.

E' questa rete che ha permesso negli ultimi anni di prendersi cura delle ragazze sfuggite a Boko Haram. Dal 2014, gli djihadisti del gruppo nigeriano hanno fatto regolarmente incursione in territorio camerunense, sequestrando donne, ragazzi e ragazze per assoldarli, ridurli in schiavitù domestica e sessuale e talvolta per mandarli a morire con addosso una cintura esplosiva. Le ragazze che riescono ad evadere o che sono rilasciate sono distrutte: *"Abbiamo a che fare con le violenze fisiche e psicologiche che hanno subito, talvolta inimmaginabili – racconta Aissa Doumara – e al loro ritorno sono stigmatizzate dal loro ambiente. Così abbiamo deciso di spiegare le nostre iniziative alla popolazione per mezzo della radio. E accompagnamo le sopravvissute fino al reinserimento nel lavoro. E talvolta ci vogliono degli anni".*

Per creare un contesto favorevole si sono dovute smuovere le mentalità, come spiega il sindaco di Maroua, Hamadou Hamidou: *"Con tutto il suo team la signora Doumara ha messo insieme tenacemente e con una tattica intelligente, le personalità politiche, religiose e tradizionali. Con decisione porta avanti un lavoro di concertazione incessante che obbliga tutta la nostra società ad interrogarsi sulle proprie tradizioni per andare alla radice delle cose. Il suo percorso personale funge da esempio, per come dimostra di aver superato il suo trauma. Questa signora esprime qualcosa di straordinario: la sua calma, la sua capacità di ascolto rispettoso producono un gran risultato sugli uomini".*

E il lavoro continua. Oltre ad andare incontro ai decisori politici, le rappresentanti dell'ALVF producono un Rapporto Annuale che ha valore di requisitoria sulla

situazione delle donne nell'Estremo Nord del Camerun per sollecitare i parlamentari a cambiare le leggi nazionali.

Queste leggi autorizzano il matrimonio a partire dai 15 anni e il conservatorismo spinge a sposare le ragazze anche prima di quell'età: in Camerun l'11,4% di loro sono sposate prima dei loro 15 anni, con il 18,8% nell'Estremo Nord secondo le ultime cifre dell'Istituto nazionale di statistica e del Ministero della salute.

Una grande causa

"Conosco bene il paese e il territorio in cui opera Aissa e la sua azione è particolarmente incisiva – afferma Lady Ngo Mang Epesse, ricercatrice in diritti delle donne e giornalista camerunense. Essere una militante femminista in un nord in maggioranza musulmano, anche isolato dal resto del paese, non è facile. Non ci troviamo nel centro di Parigi e non è che si possa bruciare il reggiseno in piazza in segno di protesta!"

A sua volta Emily Bove, franco britannica, membro della giuria del premio, spiega la scelta dei giurati tra un centinaio di nomi selezionati per onorare la memoria e l'azione di Simone Veil, sopravvissuta ad Auschwitz, che aveva difeso la legge per la depenalizzazione dell'aborto nel 1974.

"Volevamo che la persona designata, così come Simone Veil, avesse dimostrato una forza personale nel suo percorso, anche andando oltre la sua storia personale per mettersi al servizio di una causa più grande di lei".

Il nome di Aissa Doumara tornava incessantemente nei dibattiti della giuria: *"Vi è talvolta una grande differenza tra le dichiarazioni di principio e la realtà sul campo - spiega Emily Bove. I leader di opinione non sono scontatamente dei realizzatori. Aissa Doumara invece non ha rinunciato alla sua azione primaria e ciò le conferisce una forte legittimità. Questo premio – afferma Billé Siké – ricompensa il lavoro di tutte le militanti del Camerun e dimostra che le donne africane sanno lottare per la loro emancipazione"*.

Al rientro nel suo paese dopo un mese di assenza, il governatore dell'Estremo Nord, Midjiyawa Bakari nel corso di una cerimonia ufficiale a Maroua le ha consegnato una lettera di felicitazioni firmata dal Presidente Paul Biya. Di fronte ad una platea di autorità politiche, amministrative, militari e religiose, Aissa Doumara non ha perso la sua calma usuale e rivolgendosi ai più alti responsabili del suo paese, parlamentari in testa, li ha invitati a superare lo stadio dichiarativo delle buone intenzioni e a riformare il Codice Civile perché la protezione delle ragazze e delle donne sia infine garantita nel diritto camerunense.

Tutto questo ha significato davvero fare la differenza a Maroua e a Kousséri. E anche a Parigi.

Traduzione di M.L. Salerno